



Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'Uomo e dei Popoli
ONG associata al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite

NEWSLETTER

Dall'ONU al cittadino Attualità Istituzionale Internazionale



Sede legale:
Via Museo Civico, 67 - 36061 Bassano del
Grappa (VI)

Segreteria Generale e di Presidenza:
Via Venezia, 73 35129 Padova Telefono:
+39 049 8256848 Fax: +39 049 9270511

**Sedi di rappresentanza di Firenze e di
Roma:**
Palazzo Bellini, Lungarno Soderini, 5 -
50124 FIRENZE
Via Cesare Bosi, 9 - 00198 ROMA



SOMMARIO

ONU

BUON 30° ANNIVERSARIO UNIPAX !	3
Nuove opportunità nell'energia geotermica per i paesi in via di sviluppo	3
Milioni di Yemeniti in condizioni di insicurezza alimentare con l'inasprirsi del conflitto	5
Suoli sani sono il fondamento della produzione alimentare	6
Il "drammatico" impatto dei cambiamenti climatici sulle vite delle persone richiede risposte collettive	7
Forum del Settore Privato per il Mediterraneo Meridionale e Orientale Barcellona, 5-6 maggio	8
L'ONU ad Expo Milano 2015	8
Nepal - l'impatto del terremoto potrebbe avere conseguenze molto gravi su sicurezza alimentare e agricoltura del paese	9
FAO, EBRD ed UFM mirano a promuovere la sicurezza alimentare nella regione del Mediterraneo	10
Giornate internazionali	13

UNIONE EUROPEA

Ambiente	16
Industria	17
Immigrazione	18

UNIPAX

Chi siamo	20
------------------	-----------

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter Unipax**Maggio 2015****Segreteria Generale e di Presidenza**

Via Venezia 73 – 35129 PADOVA
Tel. +39 049 8256848
Fax +39 049 9270511
www.unipax.org info@unipax.org

Sedi di rappresentanza di Firenze e Roma

Palazzo Bellini Lungarno Soderini, 5 - 50124 FIRENZE
Via Cesare Bosi, 9 - 00198 ROMA

Social media UNIPAX

[Wikipedia](#)

[Idealist.org](#)

[Tigweb.org](#)

[Facebook](#)

Redazione:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco,
Giuseppe Silvi, Paolo Giuliano Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VICENZA)

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

BUON 30° ANNIVERSARIO UNIPAX !

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PER UN NUOVO UMANESIMO

UNIPAX compie quest'anno 30 anni di attività di volontariato di utilità sociale spesi principalmente in favore della cultura della pace, della civile convivenza nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli e della loro implementazione ([vedi WIKIPEDIA alla voce UNIPAX](#)).

La ricorrenza offre all'UNIPAX la possibilità di avviare un nuovo e più incisivo ciclo di attività partendo dal **progetto globale** disegnato dal suo fondatore Orazio Parisotto attraverso il saggio "**La Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo - Le vie d'uscita dalle emergenze planetarie**" ([vedi www.unipax.org](http://www.unipax.org)). In questa occasione verrà inviato gratuitamente ad oltre 100.000 associazioni di tutti i continenti l'[abstract](#) del progetto che lo presenta permettendo di parteciparvi coscientemente.

Il nostro impegno socio-culturale ci ha sempre visti particolarmente attivi nell'educazione all'Unione Europea, alla mondialità e alla Pace convinti come siamo che ai grandi problemi che assillano l'umanità si debba rispondere con istituzioni sovranazionali continentali e mondiali democratiche in grado di affrontarli adeguatamente

L'attività è stata svolta in costante appoggio all'ONU ed in particolare attraverso una attiva collaborazione con il DPI dell'ONU stessa e con i suoi Uffici Regionali.

Il 5 giugno 2015 si terrà a Firenze presso Palazzo Bellini Lungarno Soderini, 5 l'incontro celebrativo: **Nuovo Rinascimento per un Nuovo Umanesimo**" con registrazione web-tv attraverso il sito.

Nel corso dell'incontro sarà presentato il nuovo sito www.unipax.org

Osservatorio Onu

Nuove opportunità nell'energia geotermica per i paesi in via di sviluppo

Un nuovo rapporto esplora i possibili usi del calore naturale nella produzione e nella lavorazione del cibo

7 aprile 2015, Roma - L'energia geotermica, il flusso di energia termica proveniente dal centro della terra, fornisce opportunità uniche per una produzione ed una lavorazione del cibo più efficienti e sostenibili nei paesi in via di sviluppo, riferisce un nuovo rapporto pubblicato dalla FAO. In alcuni paesi in via di sviluppo, circa la metà di tutto il cibo prodotto viene perso dopo il raccolto - ciò è dovuto in parte alla mancanza di energia a prezzi accessibili per la lavorazione, secondo il rapporto "[Uses of Geothermal Energy in Food and Agriculture](#)" Usi dell'Energia Geotermica nel Settore Agricolo e Alimentare" - ndt. Ciò rende l'utilizzo dell'energia termica per essiccare i cibi, pastorizzare il latte e sterilizzare i prodotti estremamente interessante per i paesi in via di sviluppo, dove l'incremento della lavorazione del cibo può portare ad un notevole aumento della sicurezza alimentare.

L'essiccazione dei cibi può prolungare la durata di conservazione di cibi nutritivi quali il pesce e i vegetali, e renderli disponibili tutto l'anno, anche in tempi di siccità.

L'energia geotermica é anche una fonte primaria per il riscaldamento di serre, terreni e bacini d'acqua per l'acquacoltura. Tra i paesi in via di sviluppo che hanno più da guadagnare dall'utilizzo dell'energia termica in agricoltura vi sono quelli della cosiddetta Cintura di Fuoco lungo

la Placca del Pacifico, come il Messico, l'Indonesia, le Filippine e vari paesi lungo la Costa Pacifica dell'America Meridionale. Così come anche l'Etiopia e il Kenya nella Valle del Rift in Africa, e le economie in transizione dell'Europa dell'Est, tra cui la Romania e la Macedonia.

Perché l'energia geotermica

"E' una fonte di energia rinnovabile, pulita e a basso costo, una volta fatti gli investimenti iniziali per poterla canalizzare e sfruttare," afferma Carlos da Silva, Economista Agro-alimentare Senior della [Divisione Infrastrutture Rurali e Industrie Agricole della FAO \(AGS\)](#).

"Usando una fonte di energia pulita, si prendono in considerazione non solo i costi ma anche gli impatti ambientali della produzione e della lavorazione del cibo," continua da Silva.

L'agricoltura non solo consuma energia ma emette anche gas serra che contribuiscono al riscaldamento globale. La ricerca rivela che usare il calore geotermico per le serre riduce le infezioni micotiche e taglia i costi per il combustibile dell'80%, offrendo un risparmio notevole sul budget operativo. E mentre il petrolio e il gas possono essere cari e difficilmente disponibili in molte parti del mondo, i 42 milioni di megawatt (MW) di energia che si stima vengano irradiati dai 5000 gradi celsius del centro della terra non si esauriranno prima di miliardi di anni. "L'uso dell'energia geotermica in agricoltura può aversi anche su piccola scala e può contribuire notevolmente alla creazione di redditi, garantendo l'occupazione e migliorando la sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo," aggiunge Divine Njie, Vice-Direttore AGS e co-editore del rapporto.

Dall'elettricità all'agricoltura

In tutto il mondo, vi sono attualmente 38 paesi che utilizzano l'energia geotermica direttamente per la produzione agricola, e circa 24 paesi la usano per produrre elettricità, con Islanda, Costa Rica, El Salvador, Kenya, Nuova Zelanda e Filippine che soddisfano oltre il 10% del loro fabbisogno energetico tramite fonti di calore naturali.

Dei 23 paesi in via di sviluppo che usano l'energia geotermica, la maggioranza attualmente la utilizza solo per riscaldare gli ambienti o per scopi ricreativi come il bagno, lasciando il suo notevole potenziale per gli usi agricoli inutilizzato. Tuttavia, innovativi progetti di agricoltura geotermica sono in corso in meno della metà di questi paesi, e comprendono l'acquacoltura, la coltivazione e la lavorazione.

Storie di successo

Un progetto finanziato dal governo in Algeria sta promuovendo la costruzione di vivai ittici che utilizzino l'acqua calda ricavata da buchi trivellati nel terreno per riscaldare gli stagni di Tilapie.

L'Islanda - che deriva la maggior parte del suo calore e della sua elettricità dall'energia geotermica - è stata un leader nell'uso di tale energia sin dagli anni '20. Oltre al riscaldamento delle serre, circa 20 compagnie in tutta l'Islanda essiccano tra le 2000 e le 4000 tonnellate di pesce ogni anno, mentre un'emergente industria per l'essiccazione geotermica di mangime animale produce attualmente 500 tonnellate di mangime l'anno.

Le sfide

I costi di avviamento rimangono la principale barriera per i paesi in via di sviluppo ad esplorare gli usi dell'energia geotermica su scala più ampia, rendendo ancor più necessario che i governi assumano un ruolo decisivo nell'attrarre investimenti e nel creare contesti politici che

sostengano il settore, sostiene la FAO. "Puoi investire in rilevamenti del terreno e non trovare nessuna fonte di calore economicamente fattibile", afferma da Silva, aggiungendo che anche nei casi di successo, vendere energia ad un basso prezzo può essere difficile quando si hanno da recuperare i costi di avviamento. Tuttavia, vari progetti illustrati nel rapporto della FAO dimostrano che questi ostacoli sono superabili e che vale la pena investire in ulteriori esperimenti, allo scopo generale di rendere l'agricoltura più sostenibile. Inoltre, "il rapporto FAO mostra anche che ci sono possibilità di usi diretti che non richiedono alti costi di esplorazione e di sfruttamento", aggiunge Nije.

Esempio di uso di energia geotermica: essiccare peperoncino e aglio in Thailandia

Il peperoncino e l'aglio sono molto popolari in Thailandia, dove la gente li mangia sia freschi che secchi. In uno dei progetti in atto nel paese, il calore di scarto prodotto da uno stabilimento di energia geotermica viene utilizzato per essiccare questi importanti prodotti alimentari in scomparti che possono contenere 450 kg di peperoncini o 220 kg di aglio alla volta. Le temperature richieste sono di 70 °C per il peperoncino e di 50 °C per l'aglio. L'energia totale consumata è di soli 13.3 megajoules per chilogrammo di acqua evaporata per il peperoncino, e di 1.5 mj/kg di acqua per l'aglio. Questo tipo di essiccazione ha dei costi di gestione relativamente bassi e può essere applicata con ogni tipo di condizioni meteorologiche.

Milioni di Yemeniti in condizioni di insicurezza alimentare con l'inasprirsi del conflitto

Necessari oltre 8 milioni di dollari per sostenere gli agricoltori durante la cruciale stagione del raccolto

15 Aprile 2015, Roma - Con l'inasprirsi del conflitto in un momento cruciale della stagione del raccolto nel paese, quasi 11 milioni di persone nello Yemen sono in condizioni di grave insicurezza alimentare, e diversi altri milioni rischiano di non riuscire a soddisfare i loro bisogni alimentari di base, ha annunciato oggi la FAO.

Secondo [le ultime stime dell'organizzazione](#), il peggiorare del conflitto in quasi tutte le principali città del paese sta frenando i mercati e il commercio, facendo aumentare i prezzi dei prodotti alimentari locali e ostacolando la produzione agricola, in particolare per quanto riguarda la preparazione dei terreni e la semina per i raccolti di mais e sorgo del 2015.

10,6 milioni di Yemeniti si trovano ora in condizioni di grave insicurezza alimentare, di cui 4,8 milioni in condizioni di "emergenza", caratterizzata da una grave mancanza di accesso al cibo, da uno stato di seria e crescente malnutrizione, e da una distruzione irreversibile dei mezzi di sussistenza.

Circa 850.000 bambini sono gravemente malnutriti. Oltre metà della popolazione dello Yemen - circa 16 milioni su un totale di 26 milioni - ha bisogno di una qualche forma di aiuto umanitario e non ha accesso all'acqua potabile. Si prevede che il recente aggravarsi del conflitto aumenterà ulteriormente l'insicurezza alimentare nel paese già affetto dal problema della povertà. Paradossalmente, circa 2.5 milioni di produttori alimentari, tra cui agricoltori, pastori, pescatori e braccianti, sono tra le categorie stimate tra le più vulnerabili.

"Stiamo per entrare in un periodo cruciale per la produzione agricola nello Yemen, ed ora più che mai l'agricoltura deve esser messa in primo piano se vogliamo evitare che altre persone cadano in condizioni di insicurezza alimentare nel mezzo di questa crisi," ha affermato il Rappresentante FAO nello Yemen, Salah Hjj Hassan. I Governatorati nel Nord-Est e nel Sud del paese sono quelli più gravemente colpiti dall'insicurezza alimentare.

Mercati interrotti

In alcune aree, come nella città portuale di Hodeidah, ad ovest del paese, i prezzi sono raddoppiati e il costo della benzina è quadruplicato. Ulteriori aumenti sono previsti come conseguenza della carenza di combustibile e dell'impatto del conflitto civile sulle importazioni e sulle reti di trasporto in tutto il paese. Sebbene l'agricoltura fornisca i mezzi di sussistenza ad oltre due terzi degli Yemeniti, il paese dipende anche enormemente dalle importazioni dei prodotti agricoli di base. Al tempo stesso, la rete dei servizi è collassata e i programmi di sicurezza sociale del governo sono stati sospesi, infliggendo un ulteriore colpo a milioni di famiglie povere.

Operazioni cruciali nello Yemen

In questo contesto estremamente difficile, dal 2014 la FAO e [i suoi partner](#) sono impegnati ad aiutare i contadini locali e gli sfollati a rafforzare i loro mezzi di sussistenza, distribuendo loro kit per la semina, attrezzi per l'orticoltura e input per la pesca. Hanno anche fornito polli e

capre vaccinati per l'allevamento da cortile. Ulteriori campagne di vaccinazioni e di prevenzione della salute delle piante hanno aiutato i contadini a proteggere le loro risorse agricole, come il bestiame e gli alberi, dal rischio di malattie e dal pericolo delle locuste.

Dal 2014 ad oggi, oltre 90,000 persone (13,450 famiglie) hanno beneficiato di tali programmi della FAO. Condizioni di sicurezza permettendo, l'Organizzazione mira a raggiungere circa 235,000 persone con il suo piano risposta per lo Yemen per il 2014-2015, ma sono necessari ulteriori fondi. Attualmente, solo 4 milioni di dollari - dei 12 milioni richiesti - sono stati resi disponibili per i programmi a sostegno dei mezzi di sussistenza.

"Anche prima dell'intensificarsi del conflitto in questi mesi, gli Yemeniti avevano un enorme bisogno di supporto per sostenere la loro produzione agricola," ha detto Abdessalam Ould Ahmed, Vice-Direttore Generale per il Nord Africa e il Vicino Oriente. "Il peggiorare della situazione significa che dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per assicurare che il maggior numero possibile di contadini sia in grado di seminare durante questa stagione, e per rafforzare la loro capacità di resistere a shock futuri."

Suoli sani sono il fondamento della produzione alimentare

La Settimana Globale del Suolo pone l'accento sull'importanza dei suoli per lo sviluppo

20 aprile 2015, Roma - Suoli sani sono alla base della produzione alimentare mondiale e dovrebbero diventare parte integrante dell'agenda pubblica - ha affermato oggi Moujahed Achouri, Direttore della Divisione Acqua e Terra della FAO, intervenendo alla terza [Settimana Globale del Suolo](#) a Berlino.

La Settimana Globale del Suolo riunisce oltre 550 partecipanti da 78 paesi che si occupano di temi quali la gestione sostenibile del suolo e *governance* della terra.

"I suoli sono essenziali per raggiungere sicurezza alimentare e nutrizione e hanno il potenziale per aiutare a mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici" ha affermato Achouri, aggiungendo che la pressione sulle risorse dei suoli sta raggiungendo i livelli limite.

Oltre a sostenere il 95% della produzione di cibo, i suoli ospitano oltre un quarto della biodiversità del nostro pianeta, sono una fonte importante di elementi farmaceutici e hanno un ruolo critico nel ciclo del carbonio - ha continuato Achouri.

Allo stesso tempo, il livello di degradazione del suolo - le stime indicano il 33% a livello globale - è "allarmante" e ha il potenziale per minacciare la sicurezza alimentare, trascinando molti nella povertà.

La gestione sostenibile del suolo, d'altro canto, può contribuire alla produzione di cibo più sano e in maggiore quantità. La FAO ha fatto appello alla comunità internazionale che si occupa del tema dei suoli e ai decisori pubblici perché collaborino per ridurre la degradazione dei suoli e per recuperare le terre già degradate.

Attenzione globale sul tema dei suoli

La Settimana Globale del Suolo coincide con l'Anno Internazionale dei Suoli 2015, che punta a creare consapevolezza su un tema spesso sottovalutato quale l'importanza dei suoli per la salute umana e lo sviluppo sostenibile.

L'edizione di quest'anno pone l'accento sull'importanza di includere il tema dei suoli negli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, che sono oggi in fase di discussione.

"Se l'umanità desidera raggiungere i suoi obiettivi di sicurezza alimentare e nutrizione, mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile, dovrà saper dare ai suoli l'attenzione globale che essi meritano" ha concluso Acouri.

Il "drammatico" impatto dei cambiamenti climatici sulle vite delle persone richiede risposte collettive

Il Direttore Generale FAO ai Parlamentari italiani sul vertice di Parigi: "Non possono essere i poveri a pagare per i cambiamenti climatici"

23 Aprile 2015, Roma - Un duro e collettivo sforzo è necessario per combattere il cambiamento climatico che sta avendo conseguenze dirette e tragiche sulle vite delle persone, ha detto il Direttore-Generale FAO José Graziano da Silva ai legislatori Italiani.

I fattori legati al clima stanno contribuendo ad aumentare l'insicurezza alimentare per molte delle popolazioni più vulnerabili del mondo, peggiorando ulteriormente situazioni già abbastanza drammatiche.

"Quando l'agricoltura non ha la possibilità di fiorire e quando il cibo è scarso, le conseguenze possono essere drammatiche" secondo Graziano da Silva.

"La fame può spingere le persone a lasciare gli affetti familiari e la casa per cercare opportunità migliori, che non sempre trovano. La perdita di vite umane nel mediterraneo ne è un tragico esempio", ha detto il Direttore Generale della FAO. Analogamente, il recente uragano tropicale che ha colpito le Filippine e Vanuatu ha mostrato quanto velocemente le colture alimentari possano essere distrutte da eventi meteorologici, mentre la scarsità d'acqua può provocare danni altrettanto letali, ha osservato.

Nel suo discorso al parlamento italiano, alla presenza del ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, Graziano da Silva ha spiegato che la FAO è particolarmente attenta al tema dei cambiamenti climatici per via dei suoi chiari collegamenti con la sicurezza alimentare.

"I cambiamenti climatici colpiscono la produzione agricola e potrebbero cambiare la geografia della produzione alimentare" ha detto. Il settore agricolo è esso stesso un produttore di gas serra, ma ha anche la capacità di isolare più carbonio nei suoli e nelle foreste, se vengono adottate politiche di produzione e gestione sostenibili, ha aggiunto.

Il mondo ha bisogno di un cambio di paradigma verso un modello più sostenibile, sistemi alimentari inclusivi e resilienti, che richiederanno tecniche di coltivazione meno dipendenti dall'uso intensivo di risorse naturali.

Verso Parigi

"Nel 2015 dobbiamo trasformare l'impegno politico in azioni e risultati" ha detto Graziano da Silva, riferendosi all'agenda politica che include i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile e la Conferenza delle Parti di dicembre a Parigi (COP), il summit organizzato dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

"Questo implica garantire i finanziamenti necessari per coprire i costi di transizione verso sistemi alimentari in grado di mitigare e adattarsi, che siano più sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici", ha detto.

L'adattamento e la mitigazione delle tendenze dei cambiamenti climatici sono di interesse collettivo, ma "non possiamo presentare il conto alle famiglie di agricoltori, pastori e agropastori nei paesi in via di sviluppo" ha sottolineato.

E mentre l'aumento dei redditi rurali è una priorità nei paesi in via di sviluppo, le nazioni più ricche devono affrontare il problema degli sprechi alimentari, ha detto, affermando che i consumatori benestanti sprecano circa 222 milioni di tonnellate di cibo ogni anno, quasi quanto l'intera produzione dell'Africa Sub-Sahariana.

Graziano da Silva ha ringraziato l'Italia per l'Expo di Milano incentrato sul cibo, che dovrà contribuire a promuovere l'importanza della sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici e una governance sostenibile. "la FAO è pronta a sviluppare un partenariato strategico con il governo Italiano" in vista della Conferenza delle Parti.

Forum del Settore Privato per il Mediterraneo Meridionale e Orientale. Barcellona, 5-6 maggio

Barcellona, 5-6 maggio - Come può una maggiore cooperazione fra settore pubblico e privato contribuire allo sviluppo di un approccio regionale sostenibile alla sicurezza alimentare e agricola nel mediterraneo meridionale e orientale? Per analizzare questo e altri aspetti collegati, l'Organizzazione per le Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) e il Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo (UfM) hanno organizzato un forum di alto livello a Barcellona il 5 e 6 maggio 2015 presso il Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo – Palacio de Pedralbes, Avenida Diagonal 686. Al Forum hanno partecipato policymaker, istituzioni finanziarie e CEO di importanti imprese di agribusiness per approfondire il dialogo fra settore pubblico e privato e sviluppare iniziative per aumentare gli investimenti agricoli nella regione.

Co-presieduto dal Vice Direttore della FAO Laurent Thomas, dal Presidente di EBRD Suma Chakrabarti e dal Segretario Generale di UfM Fathallah Sijilmassi, il forum ha trattato di politiche complesse e problemi legati agli investimenti, dall'autosufficienza alle liberalizzazioni commerciali; dalle catene del valore tradizionali ai nuovi paradigmi della qualità alimentare, e in particolare:

- buone pratiche per favorire l'integrazione regionale
- sviluppo di strategie di finanziamento delle importazioni alimentari
- miglioramento dell'efficienza della catena di approvvigionamento attraverso il coinvolgimento del settore privato
- focus sui vantaggi dell'export agricolo
- uso più efficiente delle risorse nei processi produttivi
- supporto ai produttori locali per creare prodotti di qualità

L'ONU ad Expo Milano 2015

L' "Itinerario ONU" attraverso l'intera area espositiva permetterà ai visitatori di esplorare in profondità il lavoro delle Nazioni Unite in diversi ambiti

145 paesi – che rappresentano il 94% della popolazione mondiale – parteciperanno ad Expo Milano 2015 (1 Maggio-31 Ottobre 2015), così come numerosi attori della società civile e dal settore privato. Molti di questi sono partner delle Nazioni Unite e delle loro agenzie per lo sviluppo di progetti e programmi in tutto il mondo.

Il tema di Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, Energia per la vita" si collega fortemente alla missione delle Nazioni Unite di combattere la fame nel mondo, la malnutrizione e la povertà. Pertanto, Expo Milano 2015 offre alle Nazioni Unite l'eccellente opportunità di mostrare il loro lavoro rispetto a queste criticità e promuovere un dibattito pubblico.

L' "Itinerario ONU" attraverso l'intera area espositiva permetterà ai visitatori di scoprire come le Nazioni Unite operano in tutto il mondo per promuovere uno sviluppo sostenibile e per combattere fame, malnutrizione e povertà.

Sfida Fame Zero: Uniti per un mondo sostenibile

"È possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile?". È con questa domanda che si apre la sfida dell'Esposizione Universale di Milano 2015. Una domanda a cui il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha dato una risposta certa lanciando la Sfida Fame Zero: la fame può essere eliminata nel corso della nostra vita.

Lanciata nel 2012 durante la Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20, la Sfida Fame Zero offre la visione di un mondo libero dalla fame, dove è possibile allo stesso tempo andare incontro alla crescente domanda di cibo e affrontare le nuove sfide ambientali.

L'Expo Milano 2015 cade in un anno cruciale per le Nazioni Unite: non solo si valuterà il raggiungimento degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (compreso il primo, quello di eliminare la povertà estrema e la fame), ma sarà lanciata anche una nuova agenda di sviluppo

globale. Con il tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", l'esposizione universale di Milano offrirà un'occasione eccezionale per confrontarsi e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della sicurezza alimentare e della nutrizione, dello sviluppo rurale e dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Abbiamo scelto, per questo, di partecipare con il tema "Sfida Fame Zero. Uniti per un mondo sostenibile" affinché ogni visitatore capisca che uniti possiamo costruire un mondo in cui tutte le persone abbiano accesso, sempre, a del cibo sicuro e nutriente e possano condurre delle vite sane e produttive, senza compromettere i bisogni delle generazioni future.

La Sfida non è stata pensata né come un programma né come un piano, ma come un invito all'azione: sradicare la fame nel mondo è un obiettivo che riguarda tutte e tutti. Obiettivo della presenza dell'ONU ad Expo Milano 2015 è far sì che parlando di alimentazione e produzione di cibo, non si dimentichi di menzionare lo scandalo di 805 milioni di persone che ancora oggi soffrono la fame.

Una persona su nove ogni sera va a dormire affamata e tra loro ci sono oltre 160 milioni di bambini con deficit di sviluppo. Bambini che non riusciranno mai a crescere ed imparare come i loro coetanei che sono stati nutriti correttamente nei primi, fondamentali, mille giorni di vita. È questo uno scandalo che a molti sembra destinato ad essere eterno e invece può finire.

Quando si parla di fame, l'unico numero accettabile è zero. Per arrivare a questo traguardo la Sfida Fame Zero pone cinque obiettivi:

1. Zero bambini con deficit di sviluppo sotto i due anni
2. 100% accesso a cibo adeguato, sempre
3. Tutti i sistemi alimentari sostenibili

4. 100% aumento della produttività e del reddito dei piccoli contadini

5. Zero perdite o sprechi di cibo

A completamento di questi, a Expo Milano 2015 l'ONU ha scelto di aggiungere il tema delle donne e del ruolo fondamentale che esse giocano nella lotta alla fame e alla malnutrizione. In molti paesi, le donne rappresentano l'ossatura portante del settore agricolo e dei sistemi alimentari e sono la maggioranza della forza lavoro nel settore primario. Giocano anche un ruolo chiave nel garantire la sicurezza alimentare all'intera famiglia: quando le donne soffrono fame e malnutrizione, altrettanto le soffrono i loro bambini. Oltre 19 milioni di bambini nascono, ogni anno, sottopeso; conseguenza, spesso, di un'inadeguata nutrizione delle loro madri prima e durante la gravidanza.

Nonostante questo, circa il 60 per cento di chi soffre la fame cronica, nel mondo, è donna. Ciò è dovuto al fatto che spesso le donne non hanno pari accesso alle risorse, all'istruzione e alla creazione di reddito, oltre ad avere un ruolo minore nei processi decisionali.

Per saperne di più:

<http://www.un-expo.org/it>

<http://www.un-expo.org/it/node/155>

Nepal - l'impatto del terremoto potrebbe avere conseguenze molto gravi su sicurezza alimentare e agricoltura del paese

Appello della FAO, servono 8 milioni di dollari per dare sostegno agli agricoltori

30 Aprile 2015, Roma- Servono con urgenza 8 milioni di dollari per aiutare i contadini nepalesi colpiti dal terremoto a ripristinare gli input agricoli distrutti e a riprendere i preparativi per l'imminente stagione della semina del riso, ha annunciato oggi la FAO.

L'impatto del recente drammatico terremoto sulla sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza agricollié previsto essere molto alto.

I contadini costretti a saltare la stagione della semina, il cui inizio è previsto per fine maggio, non saranno in grado di avere raccolti di riso - il principale alimento base del paese - fino a fine 2016. Questo, insieme alle probabili perdite di scorte alimentari e di grano e mais, potrebbe

ridurre gravemente la produzione alimentare nonché i redditi nel paese asiatico - dove circa i due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura per la propria sussistenza, ha dichiarato oggi la FAO.

La settimana scorsa un terremoto di magnitudo 7,8 - il più violento degli ultimi 80 anni nel paese - ha colpito il Nepal, uccidendo migliaia di persone e restringendo notevolmente l'accesso al cibo, lasciando così circa 3,5 milioni di persone bisognose di assistenza alimentare.

Le aree agricole tra quelle maggiormente colpite

Milioni di persone nelle regioni centrali ed occidentali del paese sono state colpite dal disastro, tra cui gli abitanti delle due città principali, Kathmandu e Pokhara.

Ma anche alcune delle aree agricole più vulnerabili del paese, specialmente i villaggi delle zone montane e collinari, sono state gravemente danneggiate.

Sebbene non si abbiano ancora stime del danno al settore agricolo, é probabile che le famiglie colpite abbiano perso capi di bestiame, raccolti, scorte alimentari ed altri input agricoli di valore. Al tempo stesso, il disastro ha distrutto mercati ed infrastrutture, tra cui strade e canali di irrigazione e drenaggio d'importanza cruciale. Di conseguenza, il commercio interno, tra cui anche il flusso degli aiuti umanitari d'emergenza, ne risulta seriamente ostacolato. Prima del terremoto, le stime della FAO per la produzione di grano nel 2015 in Nepal erano di

1,8 milioni di tonnellate - circa il 5% in meno del raccolto record dell'anno scorso. Ma il danno alle coltivazioni e l'impossibilità degli agricoltori di avere un raccolto nelle aree colpite dal terremoto modificheranno probabilmente tali previsioni. Inoltre, l'interruzione delle operazioni di semina del riso e del mais potrebbero ridurre notevolmente le aree seminate per queste colture nelle zone maggiormente colpite.

Un' opportunità cruciale

Oltre a distribuire pacchi per la produzione agricola per assicurare il raccolto di quest'anno, la FAO e i suoi partner aiuteranno il governo nepalese a prevenire ulteriori perdite di bestiame, fornendo mangime animale e beni veterinari che garantiranno la salute e la produttività degli animali per quelle famiglie il cui reddito e la cui alimentazione dipendono da essi. In tutto, la FAO fornirà aiuto a 20.000 agricoltori in grave stato di necessità, per ripristinare i loro mezzi di sussistenza. Questi interventi tempestivi a sostegno dell'agricoltura sono essenziali per rafforzare la resilienza delle famiglie contadine colpite e ridurre notevolmente i tempi e i costi della ripresa.

"Questo momento rappresenta un'opportunità critica per aiutare i coltivatori a piantare in tempo per non perdere il raccolto di riso quest'anno e per ripristinare la loro auto-sufficienza," ha detto Somsak Pipoppinyo, Rappresentante della FAO in Nepal. "Al tempo stesso, dobbiamo fare tutto il possibile per proteggere i beni agricoli di base, che possono garantire alle famiglie maggiori redditi e una migliore nutrizione".

Le agenzie dell'ONU e i loro partner hanno lanciato un [appello d'emergenza](#) di 415 milioni di dollari per il Nepal per far fronte ai bisogni più urgenti. L'appello della FAO è parte di un più grande appello di 128 milioni di dollari sotto l'egida del [Cluster per la Sicurezza Alimentare](#), gestito dalla FAO e dal Programma Alimentare Mondiale. Insieme a fornire supporto d'emergenza all'agricoltura, il Cluster mira a distribuire 50.000 tonnellate di cibo alle famiglie bisognose, oltre che a lanciare programmi di trasferimento di fondi e ad aiutare le comunità a riprendersi.

FAO, EBRD ed UFM mirano a promuovere la sicurezza alimentare nella regione del Mediterraneo

Orientare gli investimenti pubblici e privati a sostegno della produzione agricola e della sicurezza alimentare è cruciale per la regione del Mediterraneo meridionale ed orientale.

5 Maggio 2015, Barcellona - Promuovere la produzione agricola sostenibile ed il commercio è una delle priorità principali per il bacino meridionale ed orientale del Mediterraneo, dove molti paesi producono quantità insufficienti di beni alimentari di base.

Per questo motivo, l'[Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura](#) (FAO), la [Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo](#) (EBRD) e l'[Unione per il Mediterraneo](#) (UfM) hanno organizzato il "[Forum del Settore Privato sulla Sicurezza Alimentare nella Regione del Mediterraneo Meridionale e Orientale](#)", una conferenza di due giorni (5-6 Maggio) volta a rafforzare le relazioni tra settore pubblico e privato - dagli agricoltori, e le loro organizzazioni, alle aziende agro-alimentari di piccole, medie e grandi dimensioni - e a formulare iniziative per stimolare gli investimenti nei sistemi agricoli e alimentari.

Inaugurato da Carlos Cabanas Godino, Segretario Generale presso il Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e dell'Ambiente in Spagna, il Forum riunisce policy maker di alto livello, istituzioni finanziarie e rappresentanti del settore privato, di centri di ricerca e del mondo accademico.

Il Forum offre l'opportunità di discutere di come i settori pubblico e privato possano collaborare per assicurare la sicurezza alimentare nella regione, favorendo investimenti privati sostenibili

in un' area geografica caratterizzata da crescita demografica, limiti alla disponibilità risorse naturali e deficit strutturale nella produzione di alimenti di base.

Il commercio

I paesi della regione del Mediterraneo meridionale e orientale importano la metà delle loro principali colture di base. Le importazioni di prodotti agro-alimentari nella regione sono cresciute di 69 miliardi di dollari, ovvero il 63%, tra il 2002 e il 2013. Nel frattempo, le esportazioni sono quintuplicate rispetto al 2000, fino a 31 miliardi di dollari, comprendendo anche l'aumento sensibile dei carichi di frutta e verdura verso i mercati Medio Orientali e Nord Africani.

Nel 2013 la regione ha importato 29 milioni di tonnellate di grano. Ed è sempre più dipendente dalle importazioni di alimenti chiave quali i cereali, lo zucchero e l'olio vegetale, che forniscono la maggioranza delle calorie consumate. Inoltre, il trasporto dei cereali dai porti agli stabilimenti può costare fino a quattro volte il costo standard mondiale, a causa della lentezza del trasporto marino, dei costi di stoccaggio e degli alti volumi di perdite nel processo. La grande domanda di prodotti alimentari di base è prevalentemente dovuta alla rapida crescita della popolazione in una regione che ha delle risorse naturali limitate e fragili - in particolare il suolo e l'acqua - ed una notevole vulnerabilità al cambiamento climatico. La regione soffre anche di uno scarso investimento nel settore agricolo e di un' insufficiente partecipazione del settore privato.

Durante i due giorni del Forum, i partecipanti esamineranno i modi in cui affrontare queste sfide. Le discussioni si concentreranno su come promuovere la produzione locale di frutta e verdura da esportazione; come diversificare maggiormente i fornitori di import ed i mercati di export; come migliorare le politiche di rifornimento, affiancandole anche a migliori politiche di gestione strategica delle scorte; come migliorare l'organizzazione delle catene di valore alimentare; come promuovere gli investimenti in ricerca e sviluppo; e come rendere più economici i processi di importazione. Inoltre, una maggiore integrazione regionale dei mercati agricoli aiuterebbe i paesi a fronteggiare gli shock dell'offerta e mitigherebbe le oscillazioni dei prezzi alimentari.

Al Forum, il Vice Presidente Philippe Le Houérou ha dichiarato: "Negli ultimi anni, la sicurezza alimentare è divenuta una delle principali priorità della EBRD. Un'industria agro-alimentare dinamica, competitiva ed inclusiva, trainata da un'attiva partecipazione del settore privato, può essere un potente strumento per promuovere la sicurezza alimentare. Nei prossimi 3 anni, la EBRD intende investire oltre 300 milioni di euro nel settore agro-alimentare della regione, dalle piccole e medie imprese e dalle fattorie a conduzione familiare alle più grandi aziende per la lavorazione alimentare, per rafforzare il ruolo del settore privato nell'aumentare la sicurezza alimentare. Stiamo anche unendo le nostre forze per mettere in atto politiche che stimolino gli investimenti, per creare delle catene di valore delle importazioni più efficienti, e per favorire un maggior commercio inter ed intra-regionale, che sarà d'aiuto per realizzare questo potenziale."

I paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale potrebbero passare da un modello in cui mirano a soddisfare tutti e solo i propri bisogni alimentari, ad un modello agricolo di auto-sufficienza basato sullo sfruttamento dei vantaggi comparativi. Secondo questo modello, i guadagni ottenuti dalle esportazioni di generi alimentari facilmente producibili nella regione vengono usati per importare beni alimentari che non sono adatti alla produzione locale.

Sfruttando al meglio l'acqua preziosa

Sebbene la regione del Mediterraneo rappresenti da sempre un centro di produzione agricola, si trova oggi ad affrontare delle pressioni crescenti sulle sue risorse naturali. La sua popolazione nel lembo Meridionale ed Orientale è prevista crescere notevolmente, raggiungendo i 360 milioni entro il 2030. Al tempo stesso, le previsioni sul cambiamento climatico indicano che i livelli delle precipitazioni potrebbero ridursi dal 10% al 40% entro il 2050.

"Per diventare il più efficienti possibile, gli investimenti nel settore agricolo devono utilizzare nella maniera migliore le scarse risorse naturali della regione. Ad esempio, ogni goccia d'acqua deve essere usata con estrema cura al fine di generare il più alto valore possibile," ha detto Laurent Thomas, Direttore Generale Aggiunto della FAO per la Cooperazione Tecnica.

L. Thomas ha poi aggiunto: "La FAO è attiva nel fornire consulenza politica e tecnica ai paesi membri che si trovano ad affrontare il problema della scarsità d'acqua come una delle priorità per le aziende nella regione, e mi complimento con tutti gli attori che investono in tecnologie a risparmio idrico. Tra le altre priorità della FAO nella regione vi sono il migliorare la resilienza per la sicurezza alimentare e la nutrizione e il sostenere l'agricoltura di piccola scala per uno sviluppo inclusivo".

Uno studio della FAO di prossima pubblicazione indica che i vincoli delle risorse naturali favoriscono i vantaggi comparativi della regione nel produrre colture di maggior valore come le olive e altri tipi di frutta e verdura. I maggiori livelli di esportazione dei prodotti in cui la regione gode di vantaggi comparativi aiuterebbero anche ad attenuare gli effetti di una potenziale inflazione globale dei prezzi alimentari, come l'aumento dei prezzi che ha scosso gran parte della regione nel 2008.

Mobilizzare tutti gli attori privati e definire le iniziative prioritarie

Sebbene l'agricoltura nella regione sia sempre più dinamica, essa è anche caratterizzata da una miriade di piccoli agricoltori e di piccole aziende rurali. Questo tratto costituisce una sfida particolare per i decisori politici.

"L'occupazione giovanile è un tema scottante nella regione. Noi vediamo nell'agricoltura parte della soluzione perché essa può generare delle fonti sostenibili di reddito e di lavoro nelle aree rurali," ha affermato il Segretario Generale dell'UfM Fatallah Sijilmassi. "I produttori e le aziende di piccole dimensioni devono essere propriamente integrati nelle filiere agro - alimentari." Egli ha anche sottolineato che questo Forum rientra nell'ambito della strategia dell'UfM volta allo sviluppo del settore privato come forza trainante per promuovere l'integrazione regionale nell'area del Mediterraneo.

Come mostra l'esperienza, la crescita economica nel settore agricolo è più efficace quando è inclusiva, offrendo ai piccoli agricoltori opportunità di accesso al credito e ai mercati. I partecipanti al Forum hanno esaminato il ruolo che le cooperative possono avere nel procurare degli input chiave, ed hanno convenuto che il settore privato domestico può fornire una gamma di soluzioni innovative per il problema della sicurezza alimentare nella regione.

Per aiutare a realizzare questo potenziale, FAO, EBRD ed UfM hanno reiterato la loro volontà di assicurare che le voci del settore privato e delle organizzazioni di agricoltori vengano ascoltate nei forum politici a livello sia regionale che nazionale.

In aggiunta alla promessa di investimenti della EBRD, le istituzioni si sono impegnate a fornire l'assistenza tecnica necessaria a supportare delle piattaforme politiche. Queste piattaforme dovrebbero trattare questioni quali la struttura delle importazioni cerealicole in Egitto, il settore dell'olio d'oliva in Tunisia, il settore dell'orticoltura in Marocco, il ruolo delle cooperative, nonché le tecnologie e le pratiche agricole per il risparmio di acqua in tutta la regione.

World Autism Awareness Day (2 April 2015)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Autism Awareness Day, observed on 2 April:

I am hugely encouraged by the growing public awareness of autism spectrum disorders and the increase of public services to many of those affected. World Autism Awareness Day not only fosters greater understanding, it empowers parents into seeking early intervention therapies and calls for the full integration of persons with autism into society. It also invites policymakers to encourage schools to open their doors to students with autism. With adequate support, they can — and should — be educated in the heart of their communities. Now is the time for even greater access and work opportunities for persons with autism.

This year, I am pleased to launch an employment "Call to Action", inviting businesses to make concrete commitments to employ people on the autism spectrum. We encourage public offices, corporations and small businesses to have a closer look at the way they perceive people with autism, to take the time to learn about the condition and to create life-changing opportunities.

People with autism have enormous potential. Most have remarkable visual, artistic or academic skills. Thanks to the use of assistive technologies, non-verbal persons with autism can communicate and share their hidden capabilities. Recognizing the talents of persons on the autism spectrum, rather than focusing on their weaknesses, is essential to creating a society that is truly inclusive.

Yet, even where autism awareness is most advanced, more than 80 per cent of adults with autism are unemployed. That is why it is so important for employers to understand their unique and often exceptional skills, and to enable work environments where they can excel.

This important mission can only be achieved with appropriate vocational training and adequate support alongside a recruitment process that can allow people to successfully integrate into workforces around the world.

The United Nations General Assembly has called for greater access and opportunities for persons with autism. In declaring 2 April as World Autism Awareness Day, the Assembly also called for training for public administrators, service providers, caregivers, families and non-professionals to support the integration of persons with autism into society, so that they can realize their full potential.

On World Autism Awareness Day, let us join forces to create the best possible conditions for those with autism, so that they can make their own contribution to a future that is fair and sustainable for all.

International Day of Sport for Development and Peace (6 April 2015)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Sport for Development and Peace, observed today:

The International Day of Sport for Development and Peace highlights the role sport can play in achieving sustainable progress and change.

Sport has the power to help develop the potential of individuals, communities and nations. It encourages personal growth, is a major force in eliminating gender barriers and can build bridges across lines that might otherwise divide.

Sport nurtures society by creating a culture in which fundamental values, such as equality, the acceptance of rules, mutual respect and fairness, are appreciated.

It helps the more vulnerable groups in society, especially young people and persons with disabilities, to enjoy their human rights, including safe opportunities to engage in physical education programmes and sporting activities. This contributes to their inclusion in society and increases their motivation to attend school.

The sporting industry, for its part, has a significant role to play in promoting environmental awareness and sustainable practices.

I commend athletes across the world for supporting the United Nations in our efforts to achieve the Millennium Development Goals. There have been many remarkable gains, but there remains much to do.

As we prepare a new development agenda for the period beyond the year 2015, including a set of sustainable development goals, I will continue to look to sportsmen and women to be advocates for building a better world for all.

On this International Day, let us pledge to strengthen the role that sport plays in communities around the world. We need to have everyone on the team: Governments, international organizations, non-governmental organizations and many others.

Let us use sport to help create a healthier, happier and more prosperous world for all.

World Health Day (7 April 2015)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-Moon's message for World Health Day, observed on 7 April:

Food contaminated with bacteria, viruses, parasites or chemicals is responsible for more than 200 diseases, ranging from diarrhoea to cancers. Potential new threats to food safety are emerging all the time. Changes to the way food is produced, distributed and consumed, the

emergence of resistant bacteria and increases in travel and trade make it difficult to manage pathogens and contaminants once they are in our food supply.

Unsafe food is a largely under-reported and often overlooked global problem. With the food supply chain stretching around the world, the need to strengthen food safety systems within and among countries is becoming more critical. That is why, on World Health Day, the World Health Organization (WHO) is calling on countries and all actors to improve food safety from farm to plate and everywhere in between.

The production of safe food is important for economies. It fosters trade and tourism and supports food security and sustainable development. Food safety is also important for education. Sick children miss school and it is at school that the next generation of consumers can learn basic food safety practices.

WHO and the UN Food and Agriculture Organization (FAO) work together to set international standards for safe food. They assess the safety of new food technologies and help countries to prevent, detect and respond to outbreaks of food-borne disease. These agencies also help countries build their own capacity to predict and manage food-borne disease risks.

All people involved in the production, distribution and preparation of food must play their part to make food safe. Governments must communicate the importance of food safety to their citizens. The health, agriculture, trade and environment sectors need to work together.

On World Health Day, let us all ask: how safe is our food? We all have a role to play in keeping food safe from farm to plate.

World Malaria Day (25 April 2015)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Malaria Day, observed on 25 April:

Last year, the World Health Organization (WHO) reported that the rate at which people are dying from malaria has fallen by almost half since the beginning of this century.

One reason for this substantial improvement is the increased availability of insecticide-treated bed nets. In 2013 — the most recent year for which we have statistics — almost half of all people at risk of malaria in sub-Saharan Africa had access to an insecticide-treated net, up from just 3 per cent in 2004.

It is also because of massively improved access to accurate malaria diagnostics and effective treatment. In 2013, the number of rapid diagnostic tests procured globally increased to 319

million, up from 46 million in 2008. The same year, 392 million courses of artemisinin-based combination therapies — a key intervention to treat malaria — were procured, up from 11 million in 2005.

As a result, fewer people are becoming infected with malaria, and more people are getting the medicines they need. This tremendous achievement is clear proof that we can win the global fight against malaria. We have the tools and the know-how. But, we still need to invest in getting these tools to a lot more people if we are to further reduce the number of people becoming ill with malaria, and further cut the number of people who die each year.

We urgently need to get insecticide-treated nets to all people at risk in sub-Saharan Africa — not just half of them. We must address the recent decline in indoor residual spraying, another key intervention for reducing new infections. And we have to do more to for the millions of people who cannot get tested and treated for malaria. We must also move more decisively to tackle insecticide and drug resistance.

This means investing more in tried and tested approaches to malaria prevention and treatment, strengthening health systems in the world's poorest countries, and intensifying efforts to develop new tools and approaches.

On World Malaria Day 2015, I call on the international community to “invest in the future: defeat malaria”. We have a real opportunity to defeat this terrible disease. Let's not waste it.

Unione Europea

AMBIENTE

Il Parlamento sostiene il passaggio ai biocarburanti di seconda generazione

Un progetto di legge per fissare un tetto massimo alla produzione di biocarburanti derivati da colture agricole e per accelerare il passaggio a fonti alternative è stato votato martedì dal Parlamento. Il piano mira a ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GHG), derivanti dal crescente utilizzo di terreni agricoli per le colture impiegate per la produzione di biocarburanti.

Biocarburanti di prima generazione sotto esame

La normativa vigente impone agli Stati membri dell'UE di garantire che, entro il 2020, l'energia rinnovabile rappresenti almeno il 10% del consumo di energia totale nel settore dei trasporti. La nuova normativa stabilisce che:

- I biocarburanti di prima generazione (derivati da colture su terreni agricoli) dovrebbero rappresentare entro il 2020 non oltre il 7% del consumo totale di energia nel settore dei trasporti;
- i fornitori di combustibili devono riferire ai paesi dell'UE e alla Commissione europea il livello stimato di emissioni di gas serra, causate dal "cambiamento dell'uso indiretto del suolo" (ILUC), vale a dire liberando più colture per la coltivazione di cibo, in modo da compensare il passaggio alla produzione di biocarburante;
- la Commissione deve riferire e pubblicare i dati sulle emissioni collegate all'ILUC;
- la Commissione deve riferire al Parlamento europeo e al Consiglio dei ministri sulla possibilità di includere i valori relativi alle emissioni collegate all'ILUC nei criteri di sostenibilità già esistenti.

Promuovere i biocarburanti di seconda generazione

Gli Stati membri dovranno fissare, non più tardi di 18 mesi dopo l'entrata in vigore della direttiva dell'UE, un obiettivo nazionale per la quota di biocarburanti di seconda generazione, per esempio quelli derivati da alcuni tipi di rifiuti, di residui e da nuove fonti come le alghe, nel consumo totale nel settore dei trasporti.

Prossime tappe

Gli Stati membri devono applicare la normativa entro il 2017.

Sacchetti di plastica: nuove norme per ridurre l'utilizzo

Secondo le nuove norme in votazione martedì in Parlamento, i Paesi dell'UE dovranno ridurre drasticamente l'uso dei sacchetti di plastica più comuni e più inquinanti.

Obiettivi di riduzione vincolanti

Gli Stati membri dell'UE saranno in grado di scegliere se:

- adottare misure per ridurre il consumo medio annuo di sacchetti di plastica non biodegradabili a 90 sacchetti leggeri per cittadino entro il 2019 e a 40 entro il 2025;
- oppure, garantire che, entro il 2018, i sacchetti leggeri non siano più forniti ai consumatori a titolo gratuito.

Inoltre, la Commissione europea è tenuta a valutare e proporre misure adeguate per l'impatto ambientale delle materie plastiche oxo-biodegradabili che si frammentano in piccole particelle.

Entro il 2017, la Commissione dovrà proporre l'etichettatura e la marcatura per un riconoscimento a livello europeo dei sacchetti di plastica biodegradabili e compostabili.

Emissioni CO2 delle navi: i deputati adottano nuove regole per il monitoraggio

Le nuove norme comunitarie che richiedono agli armatori che utilizzano i porti dell'UE di monitorare e comunicare le emissioni di CO2 prodotte ogni anno, ha ricevuto martedì il sostegno del Parlamento. Le nuove regole, già concordate in via informale con il Consiglio dei ministri, saranno applicate dal 2018 per le navi

superiori alle 5.000 tonnellate, a prescindere dal paese in cui sono registrate, come primo passo verso la riduzione delle emissioni di gas serra nel settore.

Il testo stabilisce un sistema europeo di monitoraggio, rendicontazione e verifica (MRV) delle emissioni di gas a effetto serra collegate ai trasporti marittimi, al fine di migliorare le informazioni sull'efficienza delle navi e sulle emissioni e di incoraggiare la riduzione delle emissioni e del consumo di carburante.

I requisiti MRV saranno applicati per le emissioni di CO2 nei viaggi verso, da e tra porti dell'UE. Tutte le navi superiori alle 5.000 tonnellate saranno incluse, con l'eccezione di:

- Navi da pesca (da caccia e/o da trasporto),
- Navi da guerra,
- Navi ausiliarie,
- Navi di legno o di costruzione antica,
- Navi senza mezzi di propulsione meccanica,
- Navi di Stato utilizzate a fini non commerciali.

Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese

Il regolamento mira anche a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese. L'efficienza energetica delle navi - misurata in relazione alla quantità di merci trasportate - dovrà essere riportata per tutte le categorie di navi. Tuttavia, sono state introdotte regole specifiche per ogni categoria di nave.

Le navi dovranno avere sempre questi documenti a bordo e saranno oggetto di ispezione da parte degli Stati membri dell'UE, che stabiliranno anche le sanzioni per le violazioni.

INDUSTRIA

eCall: dispositivi per la chiamata automatica d'emergenza per tutte le nuove auto dal 2018

Nuovi dispositivi di chiamata d'emergenza (eCall), in grado di allertare automaticamente i servizi di soccorso in caso d'incidente stradale, dovranno essere installati su tutti i nuovi modelli di auto e furgoni leggeri entro il 31 marzo 2018, secondo le nuove norme approvate dal Parlamento europeo martedì. I deputati hanno rinforzato le misure a tutela della privacy previste nel progetto legislativo.

Nel 2014, gli incidenti stradali nell'UE sono costati 25.700 vite, cifra che, grazie all'installazione dei nuovi dispositivi, potrebbe ridursi, secondo stime, di circa il 10% l'anno.

Il sistema eCall a bordo dei veicoli utilizza una tecnologia che effettua automaticamente una chiamata d'emergenza al numero 112 in caso di incidenti stradali gravi. Le informazioni trasmesse permettono di conoscere immediatamente il tipo e le dimensioni dell'operazione di

salvataggio necessaria, l'esatta localizzazione dell'incidente, permettendo, quindi, ai soccorsi di raggiungere il luogo più velocemente e salvare vite, ridurre la gravità delle lesioni e il costo degli ingorghi.

Protezione dei dati: i veicoli non saranno tracciabili

I deputati hanno rinforzato il progetto legislativo sulla clausola di protezione dei dati affinché il sistema di bordo eCall non sia tracciabile prima dell'avvenuto incidente. Secondo le nuove approvate, la chiamata automatica fornirebbe ai servizi di emergenza solo le informazioni minime, come ad esempio il tipo di veicolo, il combustibile utilizzato, il momento dell'incidente, la posizione esatta e il numero di passeggeri.

Le norme stabiliscono che i dati eCall raccolti dai centri di emergenza o dai loro partner non debbano essere trasferiti a terzi senza il consenso esplicito della persona interessata. I produttori dovranno anche garantire che la progettazione della tecnologia eCall permetta la cancellazione totale e permanente dei dati raccolti.

Pronto dalla primavera del 2018

Tutti i nuovi modelli di autovetture e veicoli commerciali leggeri dovranno essere equipaggiati con il sistema eCall dal 31 marzo 2018. I deputati hanno inoltre inserito l'obbligo della Commissione di valutare, nei tre anni successivi alla primavera 2018, l'eventuale estensione dei dispositivi eCall ad altre categorie di veicoli, come autobus, pullman o camion.

Queste nuove norme stabiliscono gli obblighi per i produttori di automobili. Altre norme, approvate l'anno scorso ed entrate in vigore a giugno 2014, disciplinano le infrastrutture che gli Stati membri devono prevedere entro il 1° ottobre 2017 per l'elaborazione e la ricezione delle chiamate eCall.

Prossime tappe

Il voto del Parlamento conclude la procedura legislativa europea. Il regolamento entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

IMMIGRAZIONE

Migrazione: Parlamento chiede un sistema vincolante di quote per la ripartizione dei richiedenti asilo

L'UE dovrebbe fare tutto il possibile per evitare ulteriori perdite di vite umane in mare, a esempio ampliando il mandato dell'operazione "Triton" per includere anche "le operazioni di ricerca e soccorso a livello di UE", dice una risoluzione non vincolante votata dal Parlamento mercoledì. I deputati chiedono inoltre alla Commissione di fissare una quota vincolante per la ripartizione dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati membri e più finanziamenti ai programmi di reinsediamento.

I deputati invitano l'UE e i suoi Stati membri "a definire un mandato chiaro per Triton, in modo da ampliarne l'ambito di intervento e il mandato per le operazioni di ricerca e soccorso a livello di UE" (attualmente, Triton è coordinato dall'agenzia UE Frontex e la sua missione si estende fino a 30 miglia nautiche dalle coste italiane).

Gli Stati membri dovrebbero "fare tutto il possibile per identificare i corpi e le persone scomparse" e "fornire le risorse necessarie a garantire che gli obblighi di ricerca e soccorso siano di fatto rispettati", incluso un aumento di fondi per Frontex e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), si afferma nel testo approvato con 449 voti a favore, 130 contrari e 93 astensioni.

Il Parlamento inoltre chiede che "sia messa a punto un'operazione umanitaria europea di ricerca, solida e permanente, che, come Mare Nostrum, sia operativa in alto mare e alla quale

contribuiscano tutti gli Stati membri sia con risorse finanziarie che con attrezzature e mezzi" e sollecita l'UE a cofinanziare tale operazione.

Rafforzare la solidarietà e la condivisione delle responsabilità tra i paesi dell'UE

Il Parlamento deplora che il Consiglio europeo del 23 aprile non si sia impegnato per istituire un meccanismo vincolante di solidarietà in tutta l'UE. Per rispondere alle recenti tragedie nel Mediterraneo con "solidarietà e equa ripartizione della responsabilità", i deputati affermano che:

- la Commissione europea dovrebbe fissare una "quota vincolante" per la ripartizione dei richiedenti asilo tra tutti i paesi UE,
- gli Stati membri dovrebbero utilizzare appieno le possibilità esistenti per il rilascio dei visti umanitari e prendere in seria considerazione la possibilità di applicare la direttiva del 2001 sulla protezione temporanea oppure l'articolo 78, paragrafo 3, TFUE, i quali prevedono entrambi un meccanismo di solidarietà in caso di afflusso massiccio e improvviso di sfollati,
- i paesi dell'Unione europea dovrebbero fornire un maggiore contributo ai programmi di reinsediamento esistenti,
- le regole del sistema europeo comune di asilo devono essere rapidamente e integralmente recepite nel diritto nazionale e attuate da tutti gli Stati membri partecipanti.

Cooperazione con i paesi terzi e lotta contro gli scafisti

La risoluzione chiede un più stretto coordinamento delle politiche dell'UE e degli Stati membri nell'affrontare le cause all'origine della migrazione e una maggiore cooperazione con i paesi partner in Medio Oriente e in Africa.

Chiede anche sanzioni penali il più possibile severe contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti ed esorta gli Stati membri e le agenzie dell'UE a collaborare più strettamente per individuare e tracciare il finanziamento di queste reti criminali e identificare il loro *modus operandi*, per impedire loro di arricchirsi mettendo a repentaglio la vita dei migranti.

Unipax

Chi Siamo

UNIPAX Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'uomo e dei popoli: è un'organizzazione di volontariato ONG, apartitica, aconfessionale ed estranea ad interessi economici di parte, che opera a livello nazionale ed internazionale.

Gli organi statutari dell'Unipax sono: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Collegio dei Probiviri ed il Collegio dei Revisori dei conti.

È **associata** al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite <http://esango.un.org/civilsociety/simpleSearch.do?method=search&searchTy...> ed è collegata con i principali organismi ed istituzioni internazionali ed in particolare con l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa.

WWW.UNIPAX.ORG

SOCIAL MEDIA ONU

Google+ :<https://plus.google.com/107806154464440439202/videos>

facebook :<https://www.facebook.com/ONU.web>

twitter:<https://twitter.com/UN>

youtube:<https://www.youtube.com/user/unitednations>

webtv.un.org: <http://webtv.un.org>